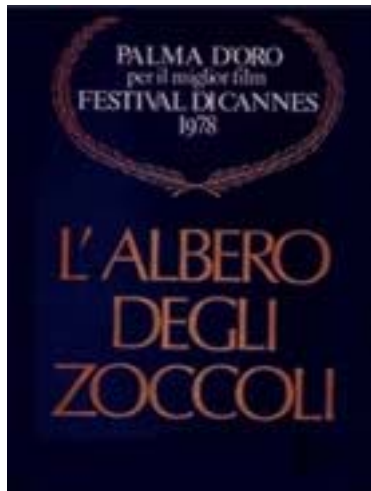




TITOLO	L'albero degli zoccoli
REGIA	Ermanno Olmi
INTERPRETI	Attori non professionisti
GENERE	Drammatico
DURATA	175 min. Colore
PRODUZIONE	Italia 1978 Nastro d'argento 1979 per miglior regia – Palma d'oro al Festival di Cannes 1978 per miglio film

Tra l'autunno del 1897 e l'estate del 1898 quattro famiglie trascorrono, apparentemente in modo tranquillo, la loro vita in una cascina della campagna bergamasca. Tra i componenti di questa comunità esiste un profondo legame che li porta a vivere insieme le cose belle e quelle brutte che la vita riserva loro. Quando si tratta di versare al severo Mesagiù, il padrone della fattoria, i due terzi dei prodotti agricoli tutti cercano di barare per guadagnare qualche chilo di farina. Insieme uccidono il maiale, separano i contendenti e prendono parte alle sagre paesane e alle funzioni religiose. Un giorno a Menek si rompe uno zoccolo e papà Batistì per ripararlo è costretto a tagliare, senza chiedere permesso, una pianta del padrone.



E' un film eroico, che parla al cuore delle persone.

Interamente interpretato da attori non protagonisti, ne circolano due versioni, una in dialetto bergamasco, coi sottotitoli in italiano, e l'altra in italiano. Il mondo che Olmi descrive in modo realistico è l'ambiente delle campagne bergamasche di fine ottocento, la vita di cascina, un mondo contadino filtrato dai racconti della nonna materna,

"gran narratrice, che sapeva incantare con le sue storie"

originaria di Treviglio, e certamente da lui idealizzato, ma pur sempre corrispondente all'autentico modo di essere dei contadini di quella terra e di quel particolare periodo storico. Quello che Olmi ha voluto descrivere quindi è un mondo che appartiene ancora all'epoca preindustriale, dove presumibilmente le macchine della filanda sono mosse, piuttosto che dal vapore, dall'energia idraulica delle rogge e dei fiumi.



I contadini di Olmi sembrano pertanto muoversi all'interno di un universo "preindustriale", ordinato secondo i principi della meccanica newtoniana, un cosmo che rappresenta un perpetuo mobile. In esso, non trova posto non solo il *secondo principio della termodinamica*, formulato nelle *Reflexion* da Sadi Carnot, ma neanche la legge di Rudolf Clausius sulla *non conservazione dell'entropia*.

Il dialetto dei contadini costituisce, insieme con la musica fuori campo di J. S. Bach, una specie di *leit-motiv* nella colonna sonora del film, che prevede inoltre un sonoro in presa diretta: le campane, i versi degli animali domestici, i rumori delle attività della cascina; e musica in campo: il grammofono, l'organetto, gli altoparlanti. Il dialetto dei contadini, privo di struttura logico-argomentativa, linguaggio laconico, afasico, con frasi fatte di senso comune, proverbi, preghiere e onomatopee, che esprime la loro fideistica accettazione della realtà e della volontà di chi sta in alto: Dio ma anche il padrone, conferisce al film una valenza solo apparentemente documentaristica, perchè in realtà si tratta di "*realismo ontologico*".

La musica fuori campo di Bach, unica colonna sonora, rappresenta la voce dell'autore che accompagna e commenta da vicino i vari momenti della vita dei suoi personaggi.

Per Olmi, come per Pasolini, con cui il regista bergamasco collaborò negli anni '50, il cinema è la lingua della realtà:

"Osservare, fissare, ritrarre: guardare la realtà dalla finestra aperta".



Anche il suo cinema, come quello pasoliniano, è cinema di poesia, nel quale la realtà appare liricamente trasfigurata attraverso il linguaggio delle immagini - inquadrature, angolazioni, movimenti di macchina, montaggio, attraverso il sonoro - J. S. Bach, attraverso la fotografia e le diffuse suggestioni pittoriche - fiamminghi, impressionisti e macchiaioli.



Il passato, rappresentato dalla cascina, è caratterizzato dalla solidarietà e dalla vita comunitaria, in contrasto con il presente,

la città e le periferie metropolitane, caratterizzato invece da un'esistenza alienante, da solitudine, da fuggevole felicità e lunga angoscia.



L'antinomia città-campagna è evidente ed esprime l'incomunicabilità tra due mondi che parlano lingue diverse, incomprensibili fra loro: città - italiano, campagna - dialetto.

La visione del mondo di Olmi si basa su forti convinzioni religiosi; i valori fondamentali sono l'Uomo e la sacralità della Vita; il significato autentico della vita è scoperto dal punto di vista dei semplici, e

dei bambini, che si affidano fideisticamente a Dio.

L'albero, come in una lezione neorealista, è il simbolo della distanza che separa il padrone dal suo contadino, un crepaccio che divide due universi ideologici, morali e religiosi. Le differenze che la borghesia populista non fu mai in grado di cogliere, sono la sostanza di questo capolavoro. L'arte sola erige un ponte tra il pensiero borghese e la tradizione contadina, come i movimenti armonici di Bach realizzano un dualismo sacro e liturgico con l'oscillazione emotiva delle esperienze quotidiane.

Ermanno Olmi, nato a Treviglio, in provincia di Bergamo, da un'umile famiglia di contadini, ha versato in quest'opera tutte le sue origini, divenute così il protagonista del film che narra la quotidianità della vita contadina come un evento fiabesco. Tuttavia non mancano quegli elementi realistici derivanti dalle prime esperienze di documentarista dell'autore. Olmi ha scelto quindi i suoi interpreti tra i volti virginei della comunità agreste, prodigiosi attori non professionisti che hanno saputo dare forma ad un mondo permeato dalla loro passione per la vita.



Critica



"(...) E' il capolavoro dell'unico regista italiano che abbia saputo affrontare la condizione operaia o contadina non come un teorema sociale, ma come un rapporto fra uomo e uomo. E anche l'unico con cui gli attori naturali (che in altri film di radice neorealistica parlano con la voce dei doppiatori o recitano battute scritte) sono protagonisti a pieno titolo e in prima persona. Molti di noi (in senso antropologico: tutti) abbiamo avuto un avo contadino: seguendo Olmi in questo

viaggio nell'ade possono ravvisare care sembianze".

Tullio Kezich, *"La Repubblica"*